

*CarducciOnline*, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, <[site.unibo.it/carduccionline/it](http://site.unibo.it/carduccionline/it)>, responsabile scientifico F. Florimbii, 2023-in corso\* (Dante Antonelli)

Con il progressivo configurarsi dell'era digitale, le opere della nostra tradizione letteraria hanno attraversato – e continueranno ad attraversare – una nuova soglia di visibilità e di fruizione. Ciò che un tempo era custodito in biblioteche o archivi riservati agli 'addetti ai lavori' è oggi disponibile, con un semplice clic, a chiunque. Tuttavia, la stessa facilità di accesso che ha favorito la diffusione della cultura ha anche aperto la strada a una circolazione incontrollata di dati e testi non sempre autentici o verificabili. In altre parole, oggi le possibilità di lettura e di studio dei testi sono aumentate (o, meglio, stanno aumentando), senza però che tale crescita sia stata accompagnata da un analogo sviluppo degli strumenti preposti alla verifica e al controllo dell'affidabilità dei dati.

Se quindi, da un lato, i mezzi digitali hanno portato a una maggiore accessibilità delle informazioni, dall'altro ne hanno comportato la semplificazione e facilitato la manipolazione. L'alfabetizzazione digitale, purtroppo, «si accompagna di rado alla capacità di decifrare criticamente i messaggi e di valutarne, conseguentemente, l'autenticità»<sup>1</sup>: ne deriva che l'utenza, indipendentemente dall'età, non ha il più delle volte gli strumenti per discernere, nel caos del web, il vero dal falso.

Insomma, ci troviamo di fronte a un fruitore sempre «più consapevole del proprio diritto a un'informazione chiara e trasparente», ma che al contempo non si preoccupa di leggere in rete notizie e testi di dubbia provenienza o senza garanzia di qualità. In questa mutata dimensione quantitativa e qualitativa dei testi presenti sul web, si è andato via via affermando quello che Paola Italia ha denominato il *lettore Google*, un

---

\* Una prima versione di questo testo è stata presentata – con il titolo *Carducci (tra)passato e presente: un 'recupero' digitale* – in occasione della *Top Ten 2025. Selezione dei migliori prodotti scientifici dell'anno* (Bologna, 6 maggio 2025), organizzata dalla Classe di Scienze Morali dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, che ringrazio per la preziosa occasione di confronto.

<sup>1</sup> Cito da F. FLORIMBII, *Filologia e spirito critico: la formazione dell'individuo*, «Magazine Treccani», 12 marzo 2025: <<https://www.treccani.it/magazine/atlanter/cultura/filologia-e-spirito-critico-la-formazione-dell-individuo.html>>.

✉ [dante.antonelli2@unibo.it](mailto:dante.antonelli2@unibo.it), Università di Bologna, Italia.

utente cioè che cerca in rete testi *open source* da leggere, scaricare, studiare senza interrogarsi troppo sulla loro affidabilità<sup>2</sup>.

Per fronteggiare questo fenomeno, gli studiosi hanno cominciato a esaminare criticamente i contenuti diffusi online e a proporre convincenti modelli alternativi, che fossero però scientificamente fondati. In particolare, la filologia ha iniziato a progettare contenuti digitali utili a orientare i *lettori Google* a una testualità consapevole e verificata. Da qui, l'ideazione di *portali monografici* dedicati alla vita, alle opere e al tempo di vari autori della nostra letteratura. Questi siti web, che hanno fatto la loro comparsa nell'ultimo decennio, non solo si sono rivelati strumenti indispensabili per la didattica e per la ricerca – cosa del resto presumibile –, ma sono anche diventati una guida per i lettori meno esperti. I meriti della comunità scientifica sono, da un lato, di aver posto al centro l'utente (non necessariamente un 'addetto ai lavori') e, dall'altro, di essersi assunta la responsabilità della correttezza delle informazioni diffuse: un atteggiamento che richiama quel «doppio sguardo» del filologo di cui ha parlato Alberto Cadioli<sup>3</sup>. Fra gli esempi che si potrebbero proporre, in questa sede mi limito a menzionare *ManzoniOnline* (<https://www.alessandromanzoni.org>) e *PetrarcaOnLine* – POL (<https://www.petrarcaonline.it>), due delle piattaforme digitali di ambito letterario nate in Italia più all'avanguardia.

*ManzoniOnline*, uno dei primi portali monografici dedicati a un autore della nostra letteratura (andava online nel 2020, anche se il progetto era nato nel 2015), si propone di offrire a un pubblico di ricercatori, ma anche di lettori interessati, la presentazione sintetica e la catalogazione delle opere, dei manoscritti, delle lettere e della biblioteca di Alessandro Manzoni, ricca quest'ultima di molti esemplari postillati, di cui fornisce la riproduzione digitale<sup>4</sup>.

Il POL, inaugurato il 6 aprile di quest'anno, rende digitalmente disponibile l'intera opera (latina e volgare) di Francesco Petrarca, mira a ricostruirne la biblioteca, ne ripercorre la vita e offre risorse bibliografiche in continuo aggiornamento. Pensato per un pubblico diversificato per età e formazione, il portale si configura «non come sintesi o riproposizione di contenuti cartacei già esistenti, ma come uno strumento che ha la duplice

<sup>2</sup> Mi riferisco al prezioso saggio di P. ITALIA, *Il lettore Google*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 1 (2016), pp. 13-26 (a testo cito da p. 14): <<https://doi.org/10.13130/2499-6637/6971>>.

<sup>3</sup> A. CADIOLI, *Le diverse pagine*, Milano, Il Saggiatore, 2012, p. 39.

<sup>4</sup> Per ulteriori informazioni sul portale *ManzoniOnline* si rimanda al saggio di G. RABONI, «*ManzoniOnline*»: *considerazioni in corso d'opera*, «GriseldaOnline», XX, 2 (2021), pp. 149-155: <<https://doi.org/10.6092/issn.1721-4777/12323>>.

ambizione di essere rigoroso» e di sollecitare la curiosità degli utenti<sup>5</sup>. Le edizioni digitali dei testi, accompagnate dalla scheda descrittiva che riporta informazioni su contenuto, struttura e tradizione dell'opera, sono tutte criticamente fondate e codificate secondo gli standard usati nelle *Digital Humanities* (XML-TEI).

Solo due esempi di un insieme in *progress* – in prospettiva di fondamentale importanza non solo per lo studio, ma anche per la semplice fruizione dei testi letterari –, per il quale si auspica al più presto una 'casa' comune che ne garantisca il costante aggiornamento e lo assicuri dall'evanescenza (per non dire obsolescenza) a cui sono soggetti tutti i prodotti digitali nel tempo. D'altra parte, la convivenza in una medesima piattaforma faciliterebbe l'impiego dell'Intelligenza Artificiale, oggi più che mai utile a individuare connessioni intertestuali e intratestuali: in un processo fra naturale e artificiale, che deve rimanere in ogni caso in capo all'uomo, poiché – come ricorda Luciano Floridi – il «limite dell'IA non è il cielo, ma l'ingegno umano»<sup>6</sup>.

Quello che è stato fatto per Petrarca e Manzoni, autori assai noti e frequentati dalla critica, può essere replicato per far conoscere (o meglio, riscoprire) tutti quegli scrittori che via via sono fuoriusciti dal canone scolastico e accademico. Sfruttando al massimo le risorse digitali, è allora possibile riportare all'attenzione di un vasto pubblico l'opera di autori in passato ben noti e oggi dimenticati, come Giosue Carducci.

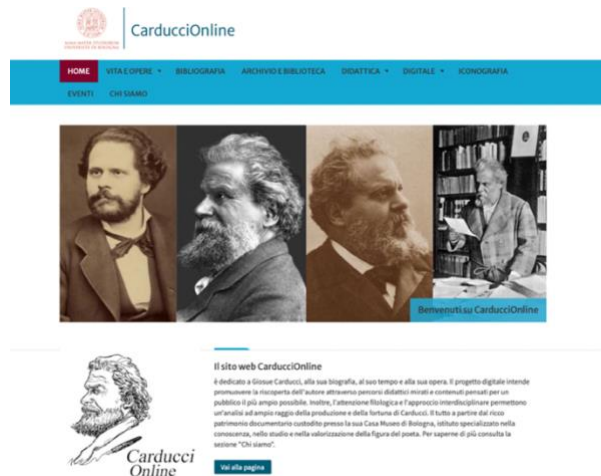
Se pure fra i maggiori poeti italiani del XIX sec. (Vate della Nazione e premio Nobel per la Letteratura), nel corso degli ultimi decenni, Carducci ha perso centralità non solo nel mondo scolastico e accademico, ma anche nella memoria collettiva, dalla quale è stato di fatto rimosso. Un Carducci uscito dal canone e quasi inedito ai più, su cui un'*équipe* di studiosi per lo più affiliati all'Università di Bologna e coordinata da Francesca Florimbii, in collaborazione con la Casa Museo del poeta e l'Edizione Nazionale di Tutte le Opere, si è proposta di intervenire, rinnovando l'attenzione per l'autore e rilanciandone le ricerche d'archivio. Da qui l'idea del progetto digitale *CarducciOnline*, un sito interamente dedicato alla vita e all'opera del poeta: <<https://site.unibo.it/carduccionline/it>>.

A differenza di tutti gli altri portali monografici oggi esistenti, *CarducciOnline* è ospitato all'interno del dominio di Ateneo (in questo caso quello bolognese), cosa che ne facilita gestione e conservazione. La piattaforma è articolata in otto sezioni (suddivise a loro volta in un numero

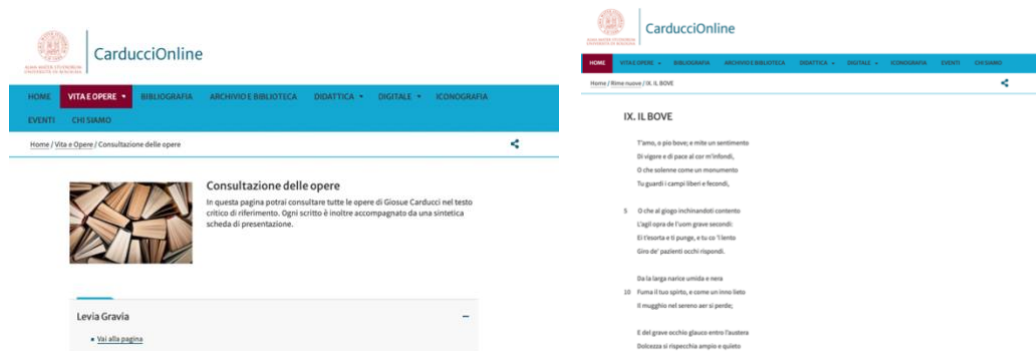
<sup>5</sup> Il progetto *Petrarca on-line* è stato descritto dai due suoi principali coordinatori in M. BERTÉ-M. PETOLETTI, *Petrarca on-line*, ivi, pp. 11-19 (a testo cito da p. 12): <<https://doi.org/10.6092/issn.1721-4777/12220>>.

<sup>6</sup> L. FLORIDI, *Etica dell'intelligenza artificiale. Sviluppi, opportunità, sfide*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2022, p. 331.

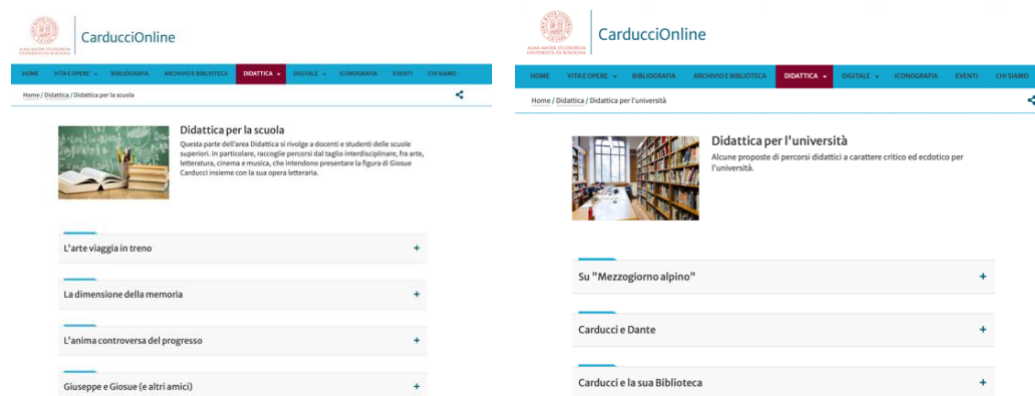
variabile di sottosezioni), registrate nel menù in alto: oltre all'*Homepage*, *Vita e opere*, *Bibliografia*, *Archivio e Biblioteca*, *Didattica*, *Digitale*, *Iconografia*, *Eventi* e *Chi siamo*.



Per fare alcuni esempi, in *Consultazione delle Opere* – cui si accede dalla sezione *Vita e opere* – sono ospitate tutte le raccolte poetiche di Carducci secondo il testo critico di riferimento. Per ogni silloge, la redazione sta realizzando una scheda-opera con le seguenti voci: *Titolo*, *Titoli altri o alternativi*, *Genere*, *Metro*, *Descrizione*, *Struttura*, *Storia del testo*, *Date di elaborazione* ed *Edizione critica di riferimento*. Al momento, è presente l'indice interrogabile dei componimenti (dal quale accedere alla singola poesia) ed è possibile scaricare il file in formato .pdf con il testo completo dell'opera.



La pagina intitolata alla *Didattica* si divide in due parti: una dedicata alla scuola e una all'università. *Didattica per la scuola* offre percorsi interdisciplinari tra arte, cinema e musica pensati per far conoscere Carducci agli studenti delle scuole superiori. Al momento sono presenti quattro percorsi: *L'arte viaggia in treno*, *La dimensione della memoria*, *L'anima controversa del progresso* e *Giuseppe e Giosue (e altri amici)*. *Didattica per l'università* propone invece percorsi di carattere ecdotico e critico (attualmente *Su "Mezzogiorno alpino"*, *Carducci e Dante* e *Carducci e la sua Biblioteca*). È questa una delle grandi novità del progetto: strategie didattiche innovative *open access* e percorsi digitali, divisi per livello di approfondimento e modalità di fruizione, con l'obiettivo di valorizzare i documenti d'autore e il loro studio. Il taglio multidisciplinare consente inoltre di legare l'analisi dei testi carducciani all'era contemporanea: dalle varianti d'autore alla cultura pop.



La piattaforma offre quindi un accesso completo e interattivo a una vasta raccolta di studi, testi e documenti d'autore, consentendo un'analisi più approfondita e immediata della produzione di Carducci e della sua attività intellettuale. Grazie all'adozione di tecnologie avanzate, come la ricerca semantica e l'analisi dei dati, e all'utilizzo di materiali multimediali (foto, immagini, video, ecc.), gli utenti possono esplorare l'*opus* carducciano da nuove prospettive e scoprire connessioni che non sarebbero facilmente emerse tramite i metodi critici tradizionali.

Al sito *CarducciOnline* e allo spirito di recupero digitale che lo ha animato si collegano altri prodotti scientifici, già realizzati (o in corso di allestimento) dalla medesima *équipe*. Ospitati su piattaforme specialistiche – che con *CarducciOnline* costituiscono un unico ecosistema digitale –, trovano (o troveranno) risalto nelle pagine del portale. Anzitutto, l'inventario digitale dei *Manoscritti* dell'Archivio Carducci, conservato presso la sua Casa Museo di Bologna, in preparazione sulla piattaforma di

descrizione archivistica della regione Emilia-Romagna (IBC X-DAMS). Ad oggi, l'unico strumento per un primo accesso alle carte d'autore è il *Catalogo* di Albano Sorbelli del 1921-1923<sup>7</sup>, che per i limiti dettati dalla pagina di stampa non ha mai favorito uno sguardo d'insieme di quello scrigno di civiltà e cultura che è l'Archivio Carducci. A lavoro ultimato, l'inventario sarà pubblicato online sul portale Archivi ER (<<https://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/>>) e sarà quindi gratuitamente accessibile a tutti.

Allo studio del materiale autografo non poteva che abbinarsi quello della biblioteca carducciana, che conta più di 40.000 volumi e per la quale oggi si sta allestendo un catalogo online che dia conto dei libri posseduti e postillati dall'autore, da ospitare sulla *Digital Library* del Dipartimento di Filologia classica e italianistica (FICLIT) dell'*Alma Mater* (<<https://dl.ficlit.unibo.it/s/lib/page/home>>). Un primo approdo di questo lavoro è rappresentato dalla *virtual exhibition*, ospitata nella medesima sede, dedicata ai classici italiani del XIII e del XIV secolo presenti nella biblioteca dell'autore (<<https://exhibits.ficlit.unibo.it/s/carducci-biblioteca-posseduti-postillati/page/introduzione-alla-mostra>>).

Ancora sulla *Digital Library* del FICLIT, sarà pubblicato il Percorso di Didattica Digitale *Il primo Carducci: le Rime di San Miniato (Ristori, 1857)*, attualmente in corso di allestimento. Attraverso la visione diretta dell'esemplare delle *Rime* conservato presso la Biblioteca Umanistica "Ezio Raimondi" dell'Università di Bologna (coll. PAPA C 0040), il percorso metterà in luce gli aspetti più rilevanti della prima raccolta di Carducci e del *milieu* culturale e editoriale in cui fece la sua comparsa.

A tutto ciò, va infine aggiunta la rivista accademica ad accesso aperto «Quaderni carducciani» (<<https://quadernicarducciani.unibo.it/>>), dove – non a caso – è ospitata la presente rassegna. Il primo fascicolo della rivista, pubblicato lo scorso anno, raccoglie gli interventi presentati nel corso del Convegno internazionale di studi *AlmaCarducci*, svoltosi a Bologna il 16 settembre 2024 (*Nuovi cantieri carducciani: ricerca, didattica e digitale*). L'iniziativa – che gli organizzatori intendono replicare con cadenza biennale – ha costituito un importante momento di confronto tra studiosi italiani e stranieri, offrendo uno spazio di dialogo e di aggiornamento sulla figura e sull'eredità di Carducci. Le future edizioni del convegno si propongono di continuare a indagare l'opera carducciana da prospettive molteplici – filologica, linguistica, storica e comparatistica – e di promuovere il dialogo con le metodologie digitali via via sviluppate. *AlmaCarducci* si configura

<sup>7</sup> *Catalogo dei manoscritti di Giosue Carducci*, a cura di A. Sorbelli, Bologna, a spese del Comune, 1921-1923, 2 voll.

così come un laboratorio di ricerca aperto, un *work in progress* in piena sintonia con la filosofia del sito *CarducciOnline*.

Per essere davvero efficace, tuttavia, la ricerca non può limitarsi alla scuola e all'accademia, ma deve tradursi anche in attività divulgative, in grado di coinvolgere e interessare un pubblico eterogeneo e non specialista. Per questo, a partire dalla pagina *I luoghi di Carducci* nella sezione *Vita e opere* del portale (<<https://site.unibo.it/carduccionline/it/vita-e-opere/i-luoghi-di-carducci>>), sono state organizzate delle passeggiate letterarie nei luoghi carducciani della città di Bologna; mentre, in stretto dialogo con la sezione *Didattica*, sono stati progettati dei laboratori didattici a Casa Carducci, pensati per avvicinare i partecipanti alle carte e ai libri dell'autore.

La costruzione del sito *CarducciOnline* e l'ideazione delle attività ad esso correlate hanno dato avvio ad altre occasioni di ricerca, al di fuori dell'ambito strettamente carducciano. Attraverso le indagini d'archivio, sono stati riscoperti personaggi ad oggi completamente dimenticati, di cui è un esempio il poeta romagnolo Giacinto Ricci Signorini (1861-1893), il cui materiale autografo – ancora tutto da indagare – è conservato presso la Biblioteca “Carlo Venturini” di Massa Lombarda. Si è così profilata l'immagine di «un archivio ‘diffuso’, vale a dire di un archivio in grado di originarne altri»<sup>8</sup>: in altre parole, un archivio che «rifiuta di riportare i fenomeni ad un unico centro, ad un'unica visione del mondo» e che mostra «tutto lo spazio di una dispersione»<sup>9</sup>. Del resto, l'Archivio Carducci – che «con le sue quotidiane pulsazioni, con il ramificarsi per cui ogni ramo ne genererà altri» testimonia «non esserci bene che non si proietti nel dopo-presente» –<sup>10</sup> si configura come una realtà policentrica e inafferrabile nella sua totalità, un sistema aperto in cui il non finito non rappresenta un limite, ma la condizione stessa della sua vitalità: un archivio che continuamente si rigenera, si ridispone e sfugge a ogni tentativo di dominio univoco, riproponendo in forme nuove quella visione integrata di ricerca, didattica e divulgazione che consente di riportare alla luce voci e percorsi letterari rimasti (o relegati) ai margini della nostra tradizione.

<sup>8</sup> È la bella immagine di F. FLORIMBII, *Dialoghi fra letterati. La filologia nei carteggi di Giuseppe Fracassetti*, «TECA», X, 1 (giugno 2020), pp. 36-48 (a testo cito da p. 48): <<https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/11678>>.

<sup>9</sup> M. FOUCAULT, *L'archeologia del sapere*, traduzione italiana di G. Bogliolo, Milano, Rizzoli, 1994, p. 15.

<sup>10</sup> Sono le parole di M. CORTI, *Ombre dal Fondo*, Torino, Einaudi, 1997, p. 9.